

### Ai tempi del Vietnam: canzoni per fare la guerra (1967)

Irwin Silber

Sembrava una buona idea, ma non sono più tanto sicuro: una ricognizione delle canzoni prodotte e diffuse commercialmente durante la guerra del Vietnam. *Ballad of the Green Berets* di Barry Sadler è stata un successo un paio d'anni fa, ha vinto un Grammy o qualche altro premio dell'industria discografica. Che canta la gente adesso? Che dischi e musiche comprano? Sapevamo tutto sulle canzoni contro la guerra – le avevamo stampate noi, anche se le radio non le avevano mai trasmesse: i disc jockey, custodi del gusto e della moralità, avevano già avuto una crisi di nervi per una canzone mal scritta ma ben eseguita come *Eve of Destruction*. Persino *Universal Soldier* di Buffy Ste. Marie, per quanto semplicistica e generica, era stata quietamente ed efficientemente soppressa dai patrioti che proteggono l'etere dalla propaganda comunista.

Ma che ne era della musica a favore della guerra? Dopo tutto, ci dicevano che una schiacciante maggioranza di americani appoggia la politica del presidente in Vietnam. Non era giusto chiederci che cosa cantano?

Per mesi, abbiamo girato per negozi di dischi, editori musicali, grossisti e produttori, abbiamo studiato le pagine di *Billboard* e *Cash Box*. Non dico che abbiamo scovato tutto quello che è uscito in questo campo, ma la maggior parte sì. Alla fine ci siamo ritrovati con quattro album, una manciata di singoli, tre spartiti autopublicati e un libretto di canzoni di Barry Sadler.

Avevo pensato di organizzarli in una forma che permettesse un'analisi critica. Ma ammetto che discutere o commentare queste canzoni supera le mie capacità: l'intera cosa mi è parsa così assurda e irrealista che l'unico modo di trattarla era di farne uno studio su Illusione e Realtà. In ciò che segue, non c'è neanche una parola di mio: i versi vengono dalle canzoni, e il resto delle citazioni sono ritagli di giornali e testimonianze da fonti occidentali (statunitensi, britanniche, francesi).

\*

A ship is waiting for us at the dock  
America has trouble to be stopped.  
We must save freedom in that foreign land

---

\* Irwin Silber, giornalista, scrittore, organizzatore politico, critico musicale, è stato per molti anni direttore di "Sing Out!", la più importante rivista di *folk music* negli Stati Uniti.

Questo articolo apparve nel numero di agosto/settembre 1967 e stupisce per la sua attualità. La traduzione è di Alessandro Portelli.

Or freedom will start slipping through our hand.  
 Goodbye, my darling, hello Vietnam,  
 A hill to take, a battle to be won...

(Dave Dudley, *Hello Vietnam*)<sup>1</sup>

L'altra settimana abbiamo sparso un sacco di libertà qui intorno. La mattina di Venerdì Santo da un canale in un distretto controllato dai vietcong è uscito un *sampan* con un carico umano. Sette donne e bambini feriti, e un uomo morto. Un bombardamento americano andato a bersaglio. Dei vietcong nel villaggio avevano sparato a un ricognitore, così erano venuti i jet e i canali si erano fatti rossi. Ma era un villaggio vietcong.

Una bambina di nove anni giaceva in fondo al *sampan* con la gamba a pezzi e suo padre morto accanto. Stava lì con la gamba a pezzi di prima mattina e sorrideva. Sorrideva.

I dottori mi hanno detto poi che ha continuato a sorridere per tutta la durata dell'operazione. Ma adesso che ha capito che non possiamo rimetterle a posto la gamba che abbiamo tagliato non sorride più. Ma tanto, era un villaggio vietcong.

(Ten. Karl J. Phaler, delta del Mekong, lettera a Artur Hoppe, editorialista del "San Francisco Chronicle").

I hope and pray some day all the world will learn,  
 That fires we don't put out will bigger burn.  
 We must save freedom now at any cost,  
 Or someday our own freedom will be lost.

(Dave Dudley, *Hello Vietnam*)<sup>2</sup>

"Mi viene voglia di bruciare tutto il paese e ricominciare da capo popolandolo di americani".

(Soldato americano in Vietnam, citato da Jock Sack in un recente libro sulla guerra).

I just saw my buddy fall,  
 And before he gave his all,  
 I could hear him call his precious mother's name;  
 While I held his crimson hand,  
 There in bloody South Vietnam  
 He asked me to sing "America" again.

(Red River Dave, *It's For God and Country and You, Mom*)<sup>3</sup>

1. "Una nave ci aspetta al molo: lo zio Sam ha dei problemi da risolvere. Dobbiamo salvare la libertà in quel paese straniero, o la libertà ci sfuggirà di mano. Ciao amore, salve Vietnam – una collina da prendere, una battaglia da vincere..."

2. "Prego e spero che un giorno il mondo intero imparerà che i fuochi che non spegniamo subito divamperanno ancora di più. Dobbiamo salvare la libertà a ogni costo, o la nostra libertà sarà perduta".

3. "Ho visto cadere il mio amico, e prima

Nel villaggio c'erano solo donne, bambini e vecchi. Oggi non ne resta più niente; tutto è stato raso al suolo. Ho visto i miei fedeli bruciati dal napalm. Ho visto i corpi di bambini e donne fatti a pezzi dalle bombe. Ho visto tutti i nostri villaggi rasi al suolo.

(Father Currien, prete cattolico in Vietnam, da "Paris Match")

It's for God and country and you, mom,  
And my sweetheart who promised me her hand,  
It's for God and country and you, mom,  
That's why I'm fighting in Vietnam.

(Red River Dave, *It's For God and Country and You, Mom*)<sup>4</sup>

In Asia, la vegetazione è sempre lussureggiante, ma adesso quando voli sopra certe parti del Vietnam vedi la superficie morta e marrone delle zone irrorate dagli erbicidi. Vedi le zone irrorate di proposito e quelle defoliate per sbaglio. Ben Cat, una grande piantagione vicino a Saigon, è stata quasi del tutto distrutta per errore; tremila acri sono stati trasformati in una foresta d'inverno.

(Bernard B. Fall, autore di *Two Vietnams* e altri libri sulla guerra. Ucciso recentemente in Vietnam dove si trovava come corrispondente di guerra)

I'm a rice paddy daddy  
A-fighting in Vietnam.  
I'm a rice paddy daddy  
A-shooting these Viet Cong.

(Dick "Deacon" Martin, *Rice Paddy Daddy*)<sup>5</sup>

In rifugi coperti di tela in mezzo a un deserto, seimila vietnamiti, quasi tutti donne, bambini e vecchi, cercavano oggi di rimettere insieme vite distrutte. Sotto la minaccia di bombardamenti incessanti, sono fuggiti la settimana scorsa da quattro villaggi in un angolo di un baluardo Viet Cong conosciuto come il Triangolo di Ferro.

Questa fertile area di sessanta miglia quadrate di risaie, orti e piantagioni di alberi da gomma, una trentina di miglia a Nord di Saigon, è stata devastata dall'Operazione Cedar Falls, condotta da sedicimila uomini con l'obiettivo di impedire che diventi una zona franca per i guerriglieri. I comandanti americani pensano che per riuscirci devono rendere invivibili i luoghi abitati.

I quattro villaggi – Bensung, Rachhap, Bungcong e Rachkien – di fatto non esistono più. Mentre li lasciavano piangendo, molte donne hanno visto i soldati incendiare le loro case o abatterle con le ruspe. "Sì, ho nostalgia del mio villaggio",

---

che donasse la sua vita lo sentii invocare il prezioso nome di sua madre; mentre gli tenevo la mano violacea, giù nel Sud Vietnam insanguinato, mi chiese di cantargli *America* di nuovo".

4. "È per Dio, per la patria e per te, mam-

ma, e per il mio amore che mi ha promesso la sua mano, che combatto in Vietnam".

5. "Sono uno che batte le risaie e combatte in Vietnam. Sono uno che batte le risaie e spara ai Viet Cong".

ha detto la signora Nguyen Thi Gion a un interprete vietnamita: "Ci sono morti i miei antenati. La mia casa, la risaia, i raccolti sono lì".

("New York Times", 16 gennaio 1967)

On a battlefield in another land across the sea  
My old pal and I were on patrol  
Looking for the enemy.  
Then I heard the sound of a sniper's shot  
That took him away.  
Just before he died, kneeling by his side,  
I heard him say:

"Keep the flag flying, keep the children smiling,  
Tell them how lucky they are to be free.  
Keep the flag flying, keep the flag flying  
Please do this for me".

(Johnny Wright, *Keep the Flag Flying*)<sup>6</sup>

"Mi sono fatto un vietcong, ragazzi. Ne ho fatti fuori almeno due di quei bastardi". Questo grido di esultanza seguiva ieri una raffica di dieci secondi di armi automatiche e il sordo rimbombo di una bomba a mano che esplodeva sotto terra. Poi i Marines hanno ordinato a un caporale vietnamita di scendere nella galleria sfondata dalla bomba e tirar fuori le vittime.

Le vittime erano due bambini e una bambina fra gli 11 e i 14 anni. I loro corpi erano crivellati di proiettili.

"O Dio mio", ha esclamato un giovane Marine: "Sono tutti bambini!"

("New York Herald Tribune", 3 agosto 1965)

"Per amor di Dio. Se cominci a preoccuparti perché ammazzi donne e bambini, impazzisci entro una settimana".

(Pilota americano in Vietnam, a un giornalista del "London Daily Mail")

Fighting soldiers from the sky,  
Fearless men who jump and die.  
Men who mean just what they say,  
The brave men of the Green Beret.

(Barry Sadler, *Ballad of the Green Berets*)<sup>7</sup>

6. "Su un campo di battaglia al di là del mare ero di pattuglia col mio camerata, quando sentii lo sparo di un cecchino che lo colpì. Prima che morisse, inginocchiato al suo fianco, lo sentii dire: 'Fai sventolare la bandiera, fai sorridere i bambini, digli che fortuna hanno a essere

liberi; fai sventolare la bandiera, ti prego, fallo per me".

7. "Combattenti che scendono dal cielo, uomini senza paura che si gettano e muoiono; uomini che tengono la parola data, i coraggiosi dei Berretti Verdi".

Due prigionieri Viet Cong erano sotto interrogatorio in un aereo che volava verso Saigon. Il primo rifiuta di rispondere e viene gettato giù da mille metri di quota. Il secondo ha risposto subito a tutte le domande. Ma hanno buttato giù anche lui.

(“New York Herald Tribune”, 25 aprile 1965)

Trained to live off nature's land,  
trained to combat, hand in hand.  
Men who fight by night and day,  
Courage take from the Green Beret.

(Barry Sadler, *Ballad of the Green Berets*)<sup>8</sup>

Mochoa, Sud Vietnam. In questo angolo remoto del Sud Vietnam molti considerano i Viet Cong come il nemico minore. Secondo le autorità locali, i contadini hanno paura soprattutto dei Gruppi Irregolari di Difesa Civile, addestrati e pagati dagli Stati Uniti, che sistematicamente violentano, picchiano e derubano gli abitanti dei villaggi che dovrebbero proteggere.

Membri delle Forze Speciali – esperti di guerriglia dell'esercito americano, con il berretto verde – fungono da consiglieri agli irregolari qui in Kientuong e in altre parti del Sud Vietnam.

(“New York Times”, 18 maggio 1967)

You tell me there are people marching in our streets,  
The signs they carry say that we don't fight for peace.  
There's not a soldier in this land who likes this cruel war,  
Oh mama, tell them what we're fighting for.

(Dave Dudley, *What We're Fighting For*)<sup>9</sup>

Non ho mai corrisposto o parlato con una persona che conoscesse l'Indocina e che non fosse d'accordo che, se si fossero fatte le elezioni al tempo della guerra, forse l'80 per cento avrebbe votato per il comunista Ho Chi Minh [...] La massa della popolazione appoggiava il nemico.

[Dwight D. Eisenhower]

Naturalmente non possiamo sconfiggere gli Stati Uniti. Sarebbe un'illusione, e non stiamo parlando di illusione. Sembra che in America circoli l'assurda credenza che noi li minacciamo – un paese piccolo e povero come il Vietnam che minaccia la nazione più potente della terra! Stiamo solo cercando di liberarci di loro. Sono sul nostro suolo e non ce li vogliamo. Se ne vadano, e la guerra è finita.

Combattiamo per qualcosa di perfettamente comprensibile e definibile: la no-

---

**8.** “Addestrati a vivere di quel che trovano in natura, addestrati a lottare all'arma bianca, uomini che combattono notte e giorno, prendono coraggio dal berretto verde”.

**9.** “Dici che c'è gente che marcia per le stra-

de con cartelli che dicono che non stiamo combattendo per la pace. Non c'è un soldato qui a cui piaccia questa guerra: mamma, diglielo tu perché combattiamo”.

stra indipendenza secondo l'accordo di Ginevra del 1954. Sapete quanto me che prevede il ritiro di tutti gli eserciti dal Nord come dal Sud. Oggi ci sono 170.000 soldati americani nel Sud Vietnam. Quanti soldati russi avete visto qui? Neanche uno. Quanti soldati cinesi avete visto? Neanche uno.

(Ho Chi Minh, intervista con il giornalista britannico James Cameron, "New York Times", 11 dicembre 1965)

Chiedetemi pure chi sono i miei eroi. Io ho un solo eroe: Hitler.  
(Generale Nguyen Cao Ky, Presidente del Sud Vietnam)

Is this war a useless war?  
Do you wonder what we're fighting for?  
We'll fight to win the victory  
So that our children might be free.

There's some that say we should not be  
In a war across the sea.  
They ask us what we're fighting for,  
And say this is a useless war.

Have our forefathers died in vain,  
Should we put their memories to shame?  
They fought to keep our nation free,  
Now we must fight for liberty.

(Charlie Moore e Bill Napier, *Is This War a Useless War?*)<sup>10</sup>

In una provincia del Delta c'è una donna che ha perso tutte e due le braccia, bruciate dal napalm, e ha le ciglia bruciate al punto che non le può più chiudere. Quando è ora di dormire, i familiari le mettono una coperta sul viso. Due dei suoi figli sono stati uccisi nel bombardamento che l'ha mutilata lo scorso aprile, e ne ha visto morire altri cinque. Con calma, spiegava a un americano: "muoiono più bambini perché i bambini non hanno esperienza e non sanno che si devono stendere a terra lungo gli argini delle risaie".

("New York Times")

The girl I left behind  
Has been waiting patiently,  
She said she didn't mind  
Because I was helping to keep our land free.

**10.** " È una guerra inutile, questa? Ti chiedi perché combattiamo? Combattiamo per vincere, per la libertà dei nostri figli. C'è chi dice che non dovremmo fare una guerra al di là del mare; ci chiedono perché la facciamo, e dicono

che è inutile. Ma sono morti invano i nostri antenati, dobbiamo tradire la loro memoria? Loro combattevano per rendere libero questo paese, e ora dobbiamo combattere per la libertà".

I'm just a soldier  
A coming-home soldier,  
I know that I have done my best.

(Bobby Vinton, *Coming-Home Soldier*)<sup>11</sup>

Sopportavo tutto ma non i bambini morti. Di fatto, ho trovato solo due persone ancora vive: un bambino di dieci anni e la sua sorellina di otto. Stavano seduti in silenzio sulle rovine della loro casa, circondati dai corpi del padre, della madre e degli altri bambini.

(Funzionario americano in Vietnam, in colloquio con Stephen G. Cary dell'American Friends Service Committee)

We read in the newspapers, hear on the radio  
They're fighting in Vietnam, our boys are called to go,  
To meet the enemy as it comes across the line.  
God please protect America in this troubled time.

Oh, people, let's start praying like we never prayed before  
We need the hand of God to lead us through this war.  
Give us victory in Vietnam and save our boys so fine,  
God please protect America in this troubled time.

(Charlie Moore e Bill Napier, *God Please Protect America*)<sup>12</sup>

Il napalm viene usato contro bersagli selezionati, come le gallerie e i magazzini fortificati. Le vittime di tali operazioni sono per lo più persone che partecipano a operazioni militari comuniste.

(Ministero dell'Aeronautica, 1 settembre 1966)

Visi lacerati, ossa frantumate, dolore urlante, non bastano: la cosa che più spezza il cuore sono le piccole facce e corpi bruciati e segnati dal fuoco [...] Ogni volta che lascio queste piccole vittime perdo il controllo di me stesso. L'impulso di accarezzarli era trattenuto dalla paura che la loro pelle di cenere si sarebbe sbriciolata sotto le mie dita.

(William F. Pepper, direttore della Commissione per i Diritti Umani di New Rochelle e dell'Istituto d'infanzia per la Ricerca Avanzata, Mercy College, Dobbs Ferry, New York, dopo sei settimane in Vietnam come corrispondente di guerra accreditato. Da un articolo su "Ramparts")

---

**11.** "La ragazza che ho lasciato a casa mi ha aspettato pazientemente, perché sapeva che stavo difendendo la libertà della nostra terra. Sono solo un soldato che torna a casa, e so che ho fatto del mio meglio".

**12.** "Leggiamo sui giornali e sentiamo alla radio che si combatte in Vietnam e i nostri ra-

gazzi devono partire, per affrontare il nemico che invade il confine: Dio, proteggi l'America in questi tempi difficili. Preghiamo, gente, come non abbiamo pregato mai; ci vuole la mano di Dio per guidarci in questa guerra e salvare i nostri bei ragazzi - Dio proteggi l'America in questi tempi difficili".

I saw a crowd of people on the White House lawn  
 All a-carrying signs about Vietnam...  
 They was a strange-looking bunch,  
 But, then, I never could understand some people.

...Another held a sign that said "We won't fight."  
 And I said, "Well, ain't that right!"

(Dave Dudley, *Vietnam Blues*)<sup>13</sup>

Circa duemila religiosi e laici hanno dimostrato davanti alla Casa Bianca oggi per chiedere una revisione della politica americana in Vietnam [...] Il documento consegnato al presidente, come la dimostrazione stessa, era circospetto e controllato. "Confessiamo che avremmo dovuto parlare prima e più chiaro. Ma parliamo adesso, sperando che non sia troppo tardi, aggiungendo la nostra voce a quella del Papa Paolo VI, del Consiglio Mondiale delle Chiese, del Consiglio delle Sinagoghe d'America, della Conferenza Nazionale dei Vescovi Cattolici e di altri organi religiosi, per chiedere una revisione della nostra politica in Vietnam". Affermava che i religiosi devono appoggiare i giovani che decidono "che non possono appoggiare la guerra con il loro coinvolgimento personale".

(*"New York Times"*, 31 gennaio 1967)

A little girl was listening to the radio,  
 And heard someone discussing, "Is God dead?"  
 With tear-dimmed eyes she took her daddy's picture down,  
 And to her mummy this is what she said:

"Is God dead? Did He die? Is there no one in the sky  
 Watching over daddy, fighting in Vietnam?"  
 "Oh, no! Daughter, God's not dead,  
 He's still somewhere overhead,  
 And we'll meet with daddy someday, bye and bye".

(Red River Dave, *Is God Dead?*)<sup>14</sup>

Queste bombe hanno un altro vantaggio non trascurabile... A meno che i frammenti non colpiscano una zona vitale come il cervello o il cuore, la vittima non sempre muore. Basta una persona a seppellire uno o più morti, ma ci vogliono da sei a dieci persone per occuparsi di un ferito e questo pesa sulle attrezzature e sulle prov-

**13.** "Ho visto una folla sul prato della Casa Bianca con tanti cartelli sul Vietnam; erano tutti strani, ma io certa gente non l'ho mai capita... Uno aveva un cartello con scritto, 'Non combatto'; e io mi sono detto, 'Proprio così!'"

**14.** "Una bambina ascoltava la radio, e sentì qualcuno che parlava della morte di Dio.

Con occhi di pianto prese la foto del papà e chiese alla mamma: 'È morto Dio? Non c'è nessuno in cielo che veglia su papà in guerra in Vietnam?' 'Oh no figlia mia, Dio non è morto, è ancora lassù, e un giorno ci ritroveremo col tuo papà'".

viste. Le grida dei feriti e lo spettacolo dei mutilati possono avere un effetto psicologico debilitante sugli altri. Nei pressi di un dato villaggio, si calcola che siano state lanciate venticinquemila bombe anti-persona di questo tipo, oltre alle bombe "ordinarie".

(Sergente Maggiore Donald Duncan, già Berretto verde, soldato professionale da dieci anni, 18 mesi di servizio attivo al fronte in Vietnam, congedato con onore dall'esercito nel settembre 1965, da "Ramparts")

What's become of this nation  
And the songs they sing?  
Everybody's protestin' –  
What's it all gonna bring?  
We sung the "Star Spangled Banner",  
Forever in peace may it wave.  
Now some rock and roll singer  
Is mocking the "Home of the Brave".

There's an army of cowards,  
See them marching in line,  
While the country's in danger,  
They just carry a sign.  
Look at them burning their draft cards  
And refusing to fight,  
While they talk about freedom  
They're dimming Liberty's light.

(Billie Carr, *What's Gonna Come Over This World?*)<sup>15</sup>

Con un profondo senso della mia inadeguatezza e indegnità, sono costretto dalla mia coscienza a pormi come rappresentante dei milioni che soffrono in Vietnam. Sono costretto a rappresentare la bambina morta bruciata a Bien Hoa, il rifugiato che ha freddo e fame nella periferia di Saigon, il guerrigliero sfinito, il monaco buddista che ora è cenere, le migliaia di senza gambe, le migliaia di senza occhi, sì, anche il Marine che muore lentamente in un ospedale di Filadelfia.

(Tom Rodd, dichiarazione alla corte dopo la condanna a quattro anni di carcere per violazione della condizionale derivante dalla condanna per il rifiuto di obbedienza alla legge sul servizio militare obbligatorio).

The Sergeant just dropped by and brought your letter,  
And it thrilled me but it doesn't end my fear.

---

**15.** "Che ne è di questo paese, che canzoni cantiamo? Tutti protestano, dove andremo a finire? Noi cantavamo l'inno alla bandiera – che sventoli sempre in pace – e adesso c'è un cantante di rock and roll che prende in giro i canti

patriottici. C'è un esercito di vigliacchi, guardali sfilare: la patria è in pericolo e loro portano cartelli. Guardali bruciare le cartoline precetto e rifiutare di combattere: parlano di libertà, ma spengono la lampada della Statua".

I'm not worried 'bout myself,  
Just that you'll find someone else,  
Because you're over there and I'm over here.

(Johnny Wright, *You're Over There*)<sup>16</sup>

Un soldato su quattro in Vietnam ha contratto malattie veneree nel 1966, secondo quanto comunicato dal Pentagono al Congresso.

(“New York Post”, 17 maggio 1967)

Well, hi there, buddy, thought I'd drop you a line,  
Haven't seen you for a hundred years.  
When you get the time will you let me know  
If it's true what a fellow hears?  
Heard you'd been leading these campus demonstrations  
You've been busy as you can be,  
With the sit-downs, walk-outs, other aggravations,  
That you hardly ever think of me.

Well, I'm on a little vacation in South Vietnam,  
An expense-paid trip for one.  
I got my own little rifle and a great uniform  
And a job that must be done.  
Well we're sleeping in this jungle and ducking real bullets,  
And man it's a lot of fun,  
Wish you were here.

(Pat Boone, *Wish You Were Here, Buddy*)<sup>17</sup>

Washington, D.C. Circa 2500 donne hanno assalito il Pentagono oggi chiedendo di vedere “i generali che mandano i nostri figli in Vietnam”. [...] I picchetti erano organizzati da Women's Strike for Peace, che ha fatto spesso dimostrazioni alla Casa Bianca, al Campidoglio e al Pentagono, ma di solito con decine, non con migliaia di persone. Le dirigenti dell'organizzazione hanno detto che intendevano esprimere una protesta contro “l'uccisione di donne e bambini innocenti in Vietnam”. “È tempo che ci sia un confronto fra le donne di questo paese e i generali che mandano i nostri figli in Vietnam”.

(“New York Times”, 16 febbraio 1967)

**16.** “È passato il sergente e mi ha portato la tua lettera; mi ha emozionato ma non mi ha fatto passare la paura. Non ho paura per me, ma solo che tu trovi qualcun altro, solo perché tu sei lì e io sono qui”.

**17.** “Giusto due righe, amico mio; sono cent'anni che non ci vediamo. Se hai un momento, fammi sapere se è vero quello che sen-

to dire, che sei a capo delle dimostrazioni degli studenti, sei occupatissimo coi sit-in, gli scioperi e altri impicci, e non pensi mai a me. Be', io sto in vacanza qui in Sud Vietnam, viaggio pagato, un fuciletto, una bella divisa e un lavoro da fare. Dormiamo nella giungla, scansiono pallottole vere: sapessi quanto ci divertiamo, ci manchi solo tu”.

Una folla che la polizia stima a 20-25.000 persone ha partecipato a un corteo attorno alla Casa Bianca e poi si è affollata sul prato del monumento a Washington per elevare un ordinato e stranamente silenzioso appello per la pace in Vietnam. La giornata di manifestazioni ha avuto un tono insolitamente educato. I dimostranti erano per lo più sorprendentemente ben vestiti, molti di loro di mezza età e con un aspetto di classe media.

(“Washington Post”, 28 novembre 1965)

Oh, I know you're not scared, you're a real brave guy  
You're a regular Cassius Clay.  
And I know you'd a fought when the country was young,  
But the world's just different today.  
Well, you just stay home and leave the fighting to us,  
And when the whole damn mess is through,  
I'll put away my rifle and my uniform  
And I'll come lookin' for you.

(Pat Boone, *Wish You Were Here, Buddy*)<sup>18</sup>

Un ragazzo coi sandali e i capelli lunghi è stato coperto di catrame e di piume e picchiato da trenta uomini scesi da un camion durante la manifestazione di ieri a sostegno delle truppe americane in Vietnam. I poliziotti che sono accorsi a proteggerlo sono stati anche loro macchiati col catrame e le piume. Un testimone [...] ha dichiarato che il ragazzo [...] non portava cartelli e non era un dimostrante. Non ci sono stati arresti.

(“New York Times”, 14 maggio 1967)

All'angolo delle Quinta Strada una donna nera teneva un cartello con scritto: “Nessun vietnamita mi ha mai chiamata *nigger*”. I dimostranti hanno cominciato a gridare contro di lei, un uomo sui trent'anni nell'uniforme degli ex combattenti dell'American Legion le ha strappato il cartello di mano e le ha dato un pugno in faccia [...] Una ventina hanno cominciato a prenderla a calci e pugni. Infine sei poliziotti hanno formato un cerchio attorno a lei. Non ci sono stati arresti.

(“Village Voice”, 18 maggio 1967)

Tell them that we're fighting for the old Red, White and Blue,  
Did they forget Pearl Harbor, and Korea, too?  
Another flag must never fly above our nation's door,  
Oh mama, tell them what we're fighting for.

(Dave Dudley, *What We're Fighting For*)<sup>19</sup>

---

**18.** “Lo so che non hai paura, sei coraggioso, un vero Cassius Clay; lo so che avresti combattuto quando il paese era giovane, ma oggi il mondo è diverso. Be', sta' a casa e lascia fare

la guerra a noi; e quando avremo sistemato le cose qui metterò via il fucile e la divisa e verrò a cercare te”.

**19.** “Digli che combattiamo per le Stelle e

Pare che siamo decisi a salvare i vietnamiti da Ho Chi Minh anche a costo di ammazzarli e demolirgli il paese [...]. Non intendo continuare a tacere davanti a quella che considero una politica folle che prima o poi coinvolgerà mio figlio e migliaia di giovani americani per anni a venire.

(George McGovern, senatore democratico del Sud Dakota, 25 aprile 1967,  
intervento in Senato)

---

Strisce: hanno dimenticato Pearl Harbor e la Corea? Nessun'altra bandiera deve sventolare sul

suolo della nostra patria – mamma, diglielo tu perché combattiamo”.